

Il respiro misterioso della vita

E' il cuore materico un luogo molecolare di nervature cromatiche, un magma emozionale che dal suo centro compositivo si dirama nella porosità di macchie astratte, che strutturano il grande lago della nostra anima. Il linguaggio pittorico di Gabriella Lupinacci si configura e tende ad un espressionismo informale creato dalle visioni oniriche del colore, per tradurre oltre le apparenze oggettive, e oltre il già compreso, e avvalendosi di equilibrate tonalità di gialli complementari ai simmetrici floreali verdi (*Espansione*) ai magmatici rossi, ai luminosi azzurri liquidi (*Oltre l'apparenza*) ricompono il mosaico cromatico con nuove forme.

In queste nuove opere, dal titolo: "Dal colore al cuore" c'è il rifiuto di volumi e di linee rigide di matrice realista, ed è il suo sentire che percependo le forme nuove, rifiuta di vedere e di comprendere attraverso la ragione razionale, e tende a ricreare dal linguaggio sensibile e dal suo colore seducente l'azione del fluire e del divenire. La pittrice siciliana ritrova nei segni e negli umori ventosi e solari della propria isola cromatica, la poetica della spiritualità: il colore ricrea il movimento e la plasticità delle acque, dei petali di rosa (*Calore e respiro*) e del girasole che si apre alla luce (*Macroibrarsi*).

Nell'opera *Trasformazione* l'invenzione della centrifuga di astratte forme d'azzurri e verdi e gialli pastosi, che convergono nel buco meccanicistico del nulla, creano uno scenografico elogio del dinamismo cromatico. In un'altra opera, dal titolo *Onde di coscienza*, l'attenzione per la plasticità dell'azione fluida è espressa metaforicamente in relazione alla riflessione esistenziale. Nelle due opere il colore crea l'azione imprevedibile, e quindi la vita, ovvero il tema dell'opera, o la sintassi di rinnovata spazialità nel gioco enigmatico di forme surreali che traducono nuove strutture e visioni estetiche.

La nuova più recente produzione pittorica di Gabriella Lupinacci è sinonimo di una crisi esistenziale, che si risolve come in Leonardo da Vinci: dal colore al cuore del sentimento della Natura, e nel svelare equilibrate strutture armoniche, modula l'esplorazione spirituale del suo viaggio nei meandri dell'anima, nei suoi enigmi simbolici. Le sue visioni cromatiche risolvono il disagio dei propri tremori, tradotti in imprevedibile impasto di luce, da cui rinnovare l'essenza del proprio Essere, per esserci nel mondo problematico del nostro post-moderno telematico. La nostra, nell'espressione spirituale che è nella materia, traduce una materialità che codifica il cuore di energie e di pensieri positivi da cui ripartire per continuare il viaggio sulla terra. E come per Sant'Agostino, che suggeriva: "La luce è sostanza fisica del divino", anche in Gabriella Lupinacci si tende a risolvere il dualismo tra materia e spiritualità, e similmente dal colore al cuore dell'uomo ritroviamo la luce divina, che donando equilibrio all'anima svela il mondo esterno di astrazioni formali, e di universi cromatici che conducono al respiro misterioso della vita.

Francesco Federico

